

La riforma in commissione. Il Carroccio cerca la maggioranza - Baldassarri decisivo, il Pd: nessun patto

Federalismo nella strettoia bicamerale

Carmine Fotina

ROMA

«La palude» evocata da Bossi, fuor di metafora, potrebbe a tutti gli effetti rivelarsi la commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo. L'equilibrio sottilissimo venutosi a creare con l'uscita dei finiani dalla maggioranza è il vero nodo, sciolto il quale, la Lega potrebbe davvero blindare il suo ambito traguardo: il via libera a tutti i decreti attuativi della riforma sul federalismo fiscale. Si sa che adesso il nome cruciale è quello di Mario Baldassarri, il finiano che rappresenta l'ago della bilancia: in commissione Pdl e Lega contano su 15 voti sicuri (incluso quello del Svp con Helga Thaler Ausserhofer), altrettanti però sono espressione dell'opposizione e del cosiddetto terzo polo (10 voti Pd, uno Idv, due Udc, uno Api, uno Fli). Peccato, interpretando i pensieri del Carroccio, che in commissione la parità voglia dire bocciatura.

Baldassarri non ha mai nascosto di essere quantomeno

tiepido su diversi aspetti della riforma, pur votando sempre sì fino ad oggi, quindi fino allo strappo definitivo di Futuro e libertà. E adesso? C'è aria di grandi manovre stando alle ultime uscite del ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, ma in realtà lo stallò è ancora uno scenario probabile. Calderoli non fa mistero del tentativo di crearsi «una maggioranza anche nelle commissioni» e qualche giorno fa, in un'intervista a Repubblica, ha provato l'affondo in contropiede offrendo al Pd uno scambio tra il via libera «ad ampia maggioranza» agli ultimi decreti federalistici e la riforma della Costituzione che, con la nascita del Senato federale, avrebbe come corollario praticamente obbligatorio la riforma elettorale. Reazione a dir poco fredda del Pd, che dal canto suo continua a scandire un concetto chiave: un accordo sul federalismo sarebbe possibile solo con un governo di responsabilità nazionale. Non è un buon viatico del resto lo scontro che si è appena acceso sulle stime dello studio Pd messo a punto

dal senatore Marco Stradiotto sulla base dei dati della Copaff (commissione tecnica paritetica). Il calcolo sulla penalizzazione che colpirebbe le regioni meridionali - 445 milioni in meno - è stato duramente contestato da Calderoli, in rotta con quelli che ha definito «apprendisti analisti». Altro che convergenza.

Se ne deduce che il percorso resta molto accidentato, considerata la persistente difficoltà di individuare nell'Udc, in alternativa, la ciambella di salvataggio per allargare la maggioranza e blindare il federalismo.

L'aspetto più interessante, e forse meno dibattuto, è semmai un altro. La possibile paralisi della bicamerale - con il granitico pareggio 15 a 15 - configurerebbe più uno smacco politico che un reale e insuperabile impedimento tecnico. Perché la commissione attuativa può esprimere esclusivamente un parere non vincolante. Significa che il governo, anche in uno scenario negativo, potrebbe comunque portare avanti i prossimi decreti attuativi a patto di presentare alla Camera una re-

lazione motivata. Certo, l'impatto politico e l'allungamento di tempi e procedure non sarebbe da sottovalutare.

Più nel merito, va ricordato che sul pacchetto complessivo della legge delega 42/2009 per il federalismo fiscale pende come scadenza il prossimo 21 maggio.

Al momento sono tre i decreti attuativi approvati in via definitiva (Roma Capitale; fabbisogni standard di comuni e province; federalismo demaniale). Cinque i decreti legislativi ancora in lista: fisco municipale (entro gennaio dovrebbe arrivare l'ok in commissione bicamerale); fisco regionale e provinciale più costi standard nella sanità (il testo è fermo all'ok della Conferenza unificata); premi e sanzioni per gli amministratori e nuova politica di coesione (entrambi devono ancora andare in Unificata); armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali (due settimane fa è arrivato il via libera preliminare del Consiglio dei ministri). Un programma tanto fitto e insidioso da somigliare a una «palude».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo tra risparmi e nuove regole

SPESE SOTTO OSSERVAZIONE

Dati dei bilanci regionali e delle province autonome 2009.

In migliaia di euro

| Regione | Istruzione e diritto allo studio | Difesa della salute e relative strutture |
|-----------------------|----------------------------------|--|
| Abruzzo | 20.697 | 2.296.531 |
| Basilicata | 17.012 | 1.080.706 |
| Calabria | 114.278 | 3.301.811 |
| Campania | 138.390 | 9.409.591 |
| Emilia Romagna | 97.351 | 8.596.203 |
| Lazio | 74.229 | 11.270.217 |
| Liguria | 34.724 | 3.235.773 |
| Lombardia | 250.243 | 16.368.767 |
| Marche | 29.521 | 2.756.168 |
| Molise | 6.920 | 586.903 |
| Piemonte | 125.065 | 8.503.088 |
| Puglia | 95.452 | 7.445.136 |
| Toscana | 136.629 | 6.586.499 |
| Umbria | 29.974 | 1.607.030 |
| Veneto | 145.059 | 7.847.532 |
| Sardegna | 131.140 | 2.963.450 |
| Sicilia | 236.818 | 8.720.298 |
| Bolzano | 623.535 | 1.325.014 |
| Friuli Venezia Giulia | 42.593 | 2.369.826 |
| Trentino Alto Adige | 0 | 0 |
| Trento | 617.522 | 1.105.880 |
| Valle d'Aosta | 168.287 | 287.210 |
| Totale | 3.135.441 | 107.663.636 |

Fonte: Cofapp

